

# Pdl, caos primarie

## Meloni spacca

### gli ex colonnelli di An

**IPOTESI 16 DICEMBRE**  
**DATA UNICA**  
**MUSSOLINI LASCIA**  
**ALFANO CHIEDE AIUTO**  
**A BERLUSCONI**  
**PER RIDURRE LA ROSA**

#### LA POLEMICA

ROMA «Una riffa», «una fiera delle vanità», «un'inutile conta interna». Il corpaccone parlamentare del Pdl che oggi voterà l'ennesima fiducia al governo Monti, è sconcertato per la ventina di candidati messi insieme dalla segreteria del partito in vista delle primarie. Secondo calcoli interni soltanto una decina potrebbero riuscire a raccogliere - entro domenica - le firme necessarie per concorrere alle primarie per il candidato-premier. La rosa potrebbe restringersi al momento della verifica delle firme a sei-sette nomi (Alfano, Meloni, Crosetto, Galan, Samorì, Santanchè e Cattaneo), per poi ridursi ancora perché Samorì non verrebbe ritenuto compatibile con lo statuto del partito e a Crosetto, Galan e Santanchè verrebbe chiesto un passo indietro analogo a quello già fatto, non senza polemiche, dalla Mussolini. Allo scenario al quale lavora Alfano, compresa l'idea di far svolgere la competizione in un solo giorno (il 16 dicembre), manca però ancora il via libera di Berlusconi al quale spetterebbe il non facile compito di convincere Samorì a farsi da parte con magari la promessa di finire in una delle liste che dovrebbero comporre «Il centrodestra italiano». La contrarietà del Cavaliere alla conta interna è nota e poiché buona parte delle facili profezie dell'ex premier si sono avverate, ora in via dell'Umiltà c'è chi lo invoca

nella speranza di poter raddrizzare un'iniziativa che rischia di tramutarsi in un boomerang. La ciliegina sulla torta l'ha messa indubbiamente **Giorgia Meloni**. L'ex ministro, rompendo gli indugi e in rotta di collisione con buona parte degli ex colonnelli di An che non a caso dice ora di voler rottamare, rischia di diventare il catalizzatore della destra del Pdl. La **Meloni** punta a guidare, anche in caso di sconfitta nello scontro con Alfano, l'ala più ferocemente contraria non solo al governo-Monti, ma anche a Monti stesso e a un suo possibile bis. La linea filo Ppe - alla quale anche ieri si richiamavano Frattini e l'area ciellina di Lupi e Formigoni - sostenuta da Alfano non scarta invece l'ipotesi. Anzi. Sinora il segretario del Pdl se l'è cavata sostenendo che il problema di un possibile sostegno a Monti alle elezioni non si pone vista l'indisponibilità del Professore a candidarsi. Sul territorio l'ala destra del Pdl, che ora la **Meloni** si appresta a rappresentare, resta invece ferocemente contraria ad ogni ipotesi di larghe intese e di Monti-bis. Sembra sempre più evidente che senza un intervento del Cavaliere sia reale il «rischio del circo Barnum», come lo definisce Samorì o di primarie rallegrate «da pulci con la tosse», per usare l'espressione dell'europarlamentare Ronzulli. Anche se Berlusconi avallasse il sostanziale ridimensionamento delle candidature, resta comunque il nodo della contrapposizione interna tra le due vecchie anime che compongono il Pdl e che potrebbe portare ad una scissione, aiutata magari da una nuova legge elettorale. Uno scenario che non dispiace a molti azzurri, ma che il Cavaliere vorrebbe scongiurare.

**Marco Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

